

Ripartenze

L'Italia delle terme pensa alla salute strategie per superare lo stop da virus

IRENE MARIA SCALISE

1325 stabilimenti italiani hanno perso il 70% del miliardo di ricavi registrati nel 2019. E allora si calibra una nuova offerta rivolta alle cure mediche e alle terapie di prevenzione e riabilitazione post Covid

Un ritorno all'antichità per essere attuali al tempo del Covid. Così le terme italiane, in epoca di pandemie, si rilanciano puntando al "turismo della salute" e tralasciano quell'aspetto vacanziero che negli ultimi anni le aveva rese sexy per il grande pubblico. Avanzano insomma le terapie di riabilitazione post coronavirus, le inalazioni per aiutare la respirazione e le sessioni di yoga per rafforzare il fisico e lavorare sulla prevenzione e lo stress.

Spiega Massimo Caputi, alla guida di Federterme - Confindustria: «Secondo le nostre rivelazioni alla fine del 2019 erano in funzione nel nostro Paese 325 stabilimenti termali idropinici e idroterapici, il 90% di questi complessi termali è accreditato anche con il SSN - Servizio Sanitario Nazionale, quindi

L'opinione

Il 90% di questi complessi termali è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale, quindi sono un vero presidio medico e possono essere frequentati anche in tempi di distanziamento

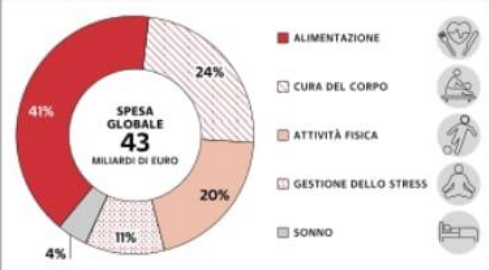
sono un vero presidio sanitario e favoriscono l'accesso alle cure termali a tutte le fasce di reddito». Non solo. «Gli stabilimenti termali danno lavoro, diretto e indiretto, a circa 65 mila lavoratori e realizzavano un fatturato di un miliardo, inoltre va tenuto presente che il sistema termale è stagionalizzato e diffuso in quasi tutte le regioni generando ricadute importanti sui territori tanto che alcune località quasi non esistevano se non avessero i complessi termali».

Ma cosa è cambiato, in peggio, con l'arrivo del coronavirus? «La pandemia ha avuto un pesantissimo effetto sul sistema turistico e termale - spiega Caputi - infatti pur continuando le terme ad essere aperte in virtù del presidio sanitario, e delle possibili cure da erogare, sono ovviamente danneggiate dalla limitazione degli spostamenti tanto che a fine 2020 il ridimensionamento del fatturato è stato del 70% rispetto al 2019». Al momento, con il turismo fer-



I numeri

IL MERCATO DEL BENESSERE ITALIANO
SPESA PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTI E PRESTAZIONI



- 3,8** € MILIARDI il fatturato del mercato del benessere & termale in Italia
 - 1** € MILIARDI il fatturato realizzato dagli stabilimenti termali
 - 11** MILIONI di prestazioni di cura
 - 6,5** MILIONI di inalazioni
 - 325** stabilimenti termali idropinici e idroterapici risultano in funzione nel nostro Paese
 - 90%** di questi complessi termali è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale
 - 65** MILA lavoratori sono impiegati negli stabilimenti termali
- FONTE: FEDERTERME - CONFINDUSTRIA

vid sia Federterme sia la Fondazione di ricerca scientifica Forst, in collaborazione con primari istituti universitari hanno verificato la fattibilità presso i centri termali di efficaci protocolli riabilitativi in ambiente extraospedaliero». Questo infatti sembra essere il punto: «All'interno delle strutture oltre a servizi di inalazione, massoterapia e riabilitazione ortopedica, cardiologica e neurologica, sono proprio le attività di prevenzione e riabilitazione che dovrebbero completare i servizi offerti dal sistema sanitario negli ospedali nella fase pre e post acuzie (patologiche acute)». Aggiunge Maggia: «La sindrome post Covid, che colpisce molte persone con un quadro sintomatologico complesso e variabile, ha reso evidente l'errore di puntare su una cultura ospedalocentrica e la mancanza di luoghi dove riabilitarsi senza rinunciare alla socialità». Cosa si richiede allora? «Il sistema termale italiano, con le sue strutture sparse su tutto il territorio, già possiede in buona parte i requisiti necessari per attrarre persone da tutto il mondo ma se riqualificato potrebbe rispondere ancor meglio alle esigenze della sanità in questo particolare momento storico e non solo». Pensando che nel 2019 circa 3 milioni di utenti avevano frequentato le terme italiane si punta anche ad attività in questo momento in grande ascesa, come yoga e meditazione, proponendo corsi specifici con maestri qualificati che aiutano a rafforzare gli animi ma anche a rafforzare il fisico e il sistema immunitario». Senza tralasciare il pubblico giovane. Conclude Caputi: «I millennials hanno una cultura forte del benessere e sono sensibili al ritorno alla medicina naturale».



1 Cure e ginnastica nelle vasche delle terme di Montepulciano

2 Si praticano corsi di yoga presso l'Adler Thermae a Bagno Vignoni

mo, per recuperare il più possibile quel buco si punta a rivalutare il fattore salute: «Il turismo medico è oggi uno dei punti di forza dell'Europa, basta guardare all'esperienza della Spagna che ha creato la piattaforma "Spain Care", ma anche Croazia e Portogallo stanno facendo della salute un driver del nuovo viaggio post Covid, che sta generando flussi di turismo sanitario consistenti da tutto il mondo - aggiunge Caputi - questa è la sfida che Federterme propone al nuovo governo Draghi avendo l'Italia, con località di eccellenza - per esempio - come Abano, Ischia, Sirmione e le strutture dell'Emilia Romagna e della Toscana, tutti gli elementi per creare un prodotto unico al mondo». Di più: «Nelle economie emergenti come la Cina si registra da qualche tempo un boom dei viaggiatori motivati proprio dal desiderio di migliorare il benessere psicofisico e della tendenza potrebbero beneficiare anche i principali mercati euro-

pei, ma è necessario creare un prodotto omogeneo, qualificato, inserito in un circuito mondiale di attrazione dei flussi e vendita dei prodotti tanto che Federterme con l'Ice ha avviato un progetto per la diffusione dei servizi termali italiani in Europa». Spiega Marco Maggia, presidente dell'Ermitage Medical Hotel di Abano Terme e vice presidente Federterme: «I luoghi del benessere non sono tutti uguali e le terme italiane dispongono, oltre all'aspetto leisure, soprattutto di sorgenti termali e le proprietà terapeutiche di acque, vapori e fanghi hanno un riconoscimento terapeutico da parte del ministero della Salute». Il tutto sotto lo sguardo attento di professionisti qualificati: «Gli stabilimenti termali sono presidi medici e dispongono di una direzione sanitaria, di un'autorizzazione all'esercizio e di una presenza professionale continuativa». E ancora: «Nell'ambito della riabilitazione specifica della sindrome post Co-